

quali il primo al principio del secolo XII (1111-1126), il secondo nella seconda metà del secolo XIV (1358-1409).

Di conseguenza la Repubblica Veneta si vide costretta, per mantenere la sua posizione nell'Adriatico, a bene organizzare il governo nella zona contestata, come pure ad ordinare le gerarchie ecclesiastiche in modo che tutto cooperasse alla politica dello stato. Così sostituiti ai « priori », capi della città, i « conti », scelti dapprima dal clero e dal popolo, poi direttamente dal governo della Repubblica, veniva costituita la « Contea di Ossero »; però la Signoria feudale, specialmente quella esercitata dalla famiglia dei Morosini, diede, per la grande avidità di lucro addimostata dai rappresentanti dei conti (*absarenis comes*), origine a gravi agitazioni che ebbero fine soltanto quando Venezia, andando incontro al desiderio di quelle popolazioni, concedeva che il conte, chiamato capitano, non fosse più feudale, bensì biennale.

Data la grande autorità accordata al Conte, si può ammettere che la sua giurisdizione fosse compresa entro limiti abbastanza estesi; si calcola circa che Veglia, Plauno, Arbe, Pago, Ulbo, Selve, Premuda, Lussino, Levrera, Unie, le due Canidole, Sansego, San Piero dei Nembi, le due Oriule e Palazuolo facessero parte di quella.

Pure importanti cambiamenti venivano fatti, come già sopra ho accennato, nella divisione ecclesiastica; infatti nel 1150 i tre vescovadi del Carnaro, e cioè Ossero, Veglia ed Arbe passavano sotto il patriarcato di Grado; nel 1154, in seguito alle pressioni della Repubblica a Roma, il papa Anastasio IV con la bolla « *Licet Universalis* », elevava ad arcivescovado la sede vescovile di Zara, alla quale subordinava i vescovi di Arbe, di Ossero e di Veglia; nell'anno seguente Adriano IV, durante il dogato di Domenico Morosini, sottoponeva il nuovo arcivescovado con i suoi tre suffraganei, al Patriarcato di Grado, il quale così prendeva il titolo di « *Primate della Dalmazia occidentale* ».

Questo fatto appare di altissima importanza se si considera: 1) per ragioni di indole politico-nazionale, che Venezia con questo suggellava sulle isole e su Zara il suo dominio civile: 2) per ragioni di indole ecclesiastica, che queste comunità cattoliche venivano sottratte ad ogni in-